IL TEMPIO DELLA CLEMENZA CANTATA [TESTO DI MARCO ANTONIO MOLESINI

Marco Antonio Molesini

Il TEMPIO della CLEMENZA

Cantata

PERSONAGGI

LA DEA DELLA CLEMENZA

IL GENIO DI PARMA

CORO DI GENII che presiedono alle SCIENZE, alle ARTI, al COMMERCIO.

La Poesia è del Signor Avvocato
MARC' ANTONIO MOLESINI.

La Musica del Signor Maestro
LUIGI SAVJ.

204

La Scena rappresenta le vicinanze del Ponte che la Sovrana munificenza *volle che fosse eretto su 'l Taro. Da un lato della Scena s' innalza un Tempietto di bella architettura, disadorno tuttavia e privo di statua; dall' altro si scorge una parte del Ponte.*

CORO

Dell' usato più fulgido splende
Già su 'l tempio il gran Nume di Delo.
Tutta ai dardi ch' ei vibra dal cielo
Già la mente si scuote e s' accende:
D' amor l' opra affrettiamci a compir.

Ella riede all' amato soggiorno
L' alma Diva de' Numi sorriso.
Conscio il core n' affretta il ritorno,
E fra i palpiti ondeggia diviso
Della gioja e del puro desir.

PARTE DEL CORO

Tra le sudate spoglie
Se d' immortali allori
Marte bei serti coglie,
Noi di più lieti fiori
Orniam di Pace il crin.

Brillan d'eterna vita,
Eco dell'alma, i carmi:
Eterno al Ciel dai marmi
Riconoscenza addita
Il suo riso divin.

ALTRA PARTE DEL CORO

Dell' utile fatica
L' omaggio noi rechiamo:
Ai sudor nostri è amica
La Dea cui sacro è il ramo
Di pace apportator.

Povero, umil fia il dono,
Ma dono è d' innocenza:
Ricchi tributi sono
Su l'ara di Clemenza
Poche ghirlande, un fior.

TUTTO IL CORO

Omai l'opra secondi e coroni
Nobil gara di zelo e d'ardir:
S'orni il tempio, s'apprestino i doni,
Chè l'effetto è già tardo al desir.

IL GENIO DI PARMA

Cessate, amici. Di giulivo canto
Intorno echeggian le parmensi sponde:
Mesce co' i plausi il pianto
La gioja e i sensi opprime,
E mille affetti insiem confusi esprime.
Alla presenza occulta
Dell' invocata Diva
Già tutto si ravviva,
E ride il patrio suolo.
Si tronchin l' opre; il voler basti, e solo
Universal, festante
Inno accompagni il fortunato istante.

CORO

Sol d' affetti amabil gara
Tra noi sorga in questo dì:
Nudo tempio, inutil' ara
Non avrà la Dea così.
Mai spregiato ai sommi Dei
Non volò in tributo un cor.
L' inno echeggi, e innanzi a Lui
L' ali il portin dell' amor.

S' ode interna e lontana musica, la quale va approssimandosi al ricominciare del CORO

Oh inusata melodia!
Più s' appressa: tutto veste
Di celeste – voluttà.

Già la terra innamorata
Fido specchio senza velo
Si fa al cielo. – Che sarà?

Mostrasi la DEA DELLA CLEMENZA. *Al suo apparire tutti fanno atto d' inginocchiarsi, e prorompono in una esclamazione di sorpresa e di gioja.*

LA CLEMENZA

Sorgete, o figli. Al seno mio venite:
Si nobile corona
Degna è d'un Nume. A me quest' opre industri
Che Palla v' inspirò grate non sono,
Se degna meta non prescrivo al dono.
Nunzio del mio ritorno,
Sacro a LUISA è quest' amato giorno.
Ne' beneficj suoi più bella ognora
M' aggirerò tra voi;
Ma sede amica più di tempio, ed ara
ELLA nel suo gran Core a me prepara.

Di quel cor l'eccelsa immago
Qui scolpita è in ogni parte:
Qui si asside eterna l'Arte
Il gran Nome a custodir.

A Lei sorga il tempio augusto,
Ma non abbia simulacro:
– A LUISA il luogo è sacro –
Dirà Amore all'avvenir.

Caro serto a me saranno
Le virtù di sì bell'alma:
Recherò sì nobil palma
Del Tonante al divin piè;

E su 'l ciglio al gran Tonante
Lampeggiar vedrò il sorriso
Che fe' lieto il paradiso
Quando vita Amor mi diè.

IL GENIO DI PARMA

De' tuoi doni, gran Diva, il don più eletto
Fu la Donna regal, per cui divenni
Alto d'invidia oggetto,
E di gloria argomento all'altre genti.
Di Pallade i portenti,

E le donate Leggi
Terran loco di Storia ai dì futuri;
Ma d'un giorno sì lieto e desïato
Siano ai tardi nepoti
Monumento più sacro i nostri voti.

CORO

Salve, al Ciel diletta Augusta:
Oggi un Nume a noi ti diè,
Brilli ognor di palme onusta
Bella pace intorno a Te.

Di Te parli al dì nascente
De' tuoi figli il puro amor;
E magnanima e clemente
Ei ti mostri al dì che muor.

Già salute men ridente
Ti coprì d'un mesto vel,
Quasi stella che repente
Si scolori in mezzo al Ciel.

Te dal monte al colle, al piano
Dubbia speme allor chiamò:
Co' suoi voti, ahi troppo invano!
Palpitante il Ciel stancò.

Riedi alfine: salve, AUGUSTA:
Oggi un Nume a noi ti diè.
Segga ognor di palme onusta
Bella pace accanto a TE.

LA CLEMENZA

Chino il ferro, a LEI davante
L'ali il Tempo arresterà.

IL GENIO DI PARMA

E de' Numi in quel sembiante
L'alta immag[illegible]adorerà.

TUTTI

A TE candide le rose
Spuntin vaghe in su 'l terren;
Per TE schiudan rugiadose
Le vïole all'aura il sen;

Ma tra i fior del vago aprile
Mai non trovi un serto Amor,
Schietto al par del vóto umile
Che t'offri dei figli il cor.

FINE.

ESEGUITA

NEL DUCAL TEATRO DI PARMA

LA SERA DEL 9 AGOSTO

MDCCCXXXI.